

PRIMO CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL MONASTERO AGOSTINIANO  
DELLA GUARDIA IN BUSALLA

A distanza di due secoli e mezzo dal definitivo abbandono, scomparso ogni vestigio dei due modesti edifici che con ogni probabilità dovettero costituirlo, del monastero Agostiniano della Madonna della Guardia in Busalla non è rimasta che la denominazione con cui i luoghi che ne videro l'esistenza sono ancor oggi conosciuti. Eppure esso, per quasi duecento anni, aveva dovuto rappresentare un elemento abbastanza importante nella vita delle località viciniori; anche se è certo che si trattò di un monastero « minore », poco più che un punto di assistenza e di sosta per viandanti e pellegrini, con caratteristiche analoghe ad esempio a quello che i Cistercensi avevano edificato « nella località sempre denominata deserto tra Sestri e Cornigliano »<sup>1</sup>, od a quello più antico del Porale.

Sorto nel 1488, ed abitato fino al tramonto del sec. XVII, sia pure con una lunga interruzione nel corso della quale la chiesa fu profanata e il convento distrutto, esso era situato quasi alla sommità dei Giovi, sul versante Nord del colle, presso la strada alla quale corrisponde oggi la Statale omonima<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> F. PEAGNO, *Educandato Femminile S. Cuore - N. S. della Guardia. Relazione finanziaria e spigolature storiche*, Genova, 1934, p. 9.

<sup>2</sup> Una lapide posta nella Cappelletta di N. S. del Buon Consiglio, edificata agli inizi del secolo sul colle che fa da spartiacque al Rio Scaglioni e al Rio Busalletta, riferisce che in quel luogo era posto il monastero agostiniano della Guardia. L'affermazione è ovviamente errata, ed appare inspiegabile soprattutto se si pensa che a quell'epoca erano ormai noti alcuni dei documenti da noi riportati in appendice. Il monastero, come si può dedurre dalla cartina pubblicata, era posto sulla riva destra del riale delle Levrere, a sud del Rial di Costa Valensona. Il punto esatto potrebbe essere identificato in un piccolo tratto pianeggiante, a monte dell'attuale strada dei Giovi, sul quale sono state costruite di recente alcune villette ed in cui esisteva in precedenza una cascina con pilastri in muratura; esso non è stato comunque finora individuato con precisione.



Il documento relativo alle sue origini è da tempo noto<sup>3</sup>; esso doveva essere ancora sconosciuto alla fine del secolo scorso<sup>4</sup>. Ci limitiamo pertanto a ricordare col Cambiaso<sup>5</sup> che « ... nell'anno... 1488... si facevano i preparativi per dedicare a N. S. della Guardia una nuova chiesa sui Giovi presso Busalla. Infatti, un atto del Notaro Andrea de Cairo ci dice che il 9 Luglio 1488 i PP. Agostiniani del convento di Santa Maria degli Angeli in Genova ottenevano da Luciano, Daniele, G. B. e Baldassarre

---

<sup>3</sup> ARCH. DI STATO DI GENOVA, *Notaio A. De Cairo*, filza 43, parte 1<sup>a</sup>, c. 22; 9 luglio 1488. Cfr. doc. 1. Gli autori che hanno citato il doc., escluso il Ferretto, lo hanno riferito alla filza 45; A. FERRETTO, *Busalla. Spigolature Storiche*, Genova 1907, pp. 15-16; F. PEAGNO, *Cappella di N. S. della Guardia*, in *Bollettino Parrocchiale*, Busalla, II, 1914 n. 8, p. 16; D. CAMBIASO, *Nostra Signora della Guardia e il Suo Santuario in Val Polcevera*, Genova, 1933, p. 270; F. PEAGNO, *Educandato* cit.; L. TACHELLA, *Busalla nella storia*, Verona, 1951, p. 97.

Il Cambiaso (pp. 268-270), sulla base di questo documento, assume il 1487, e non il 1490 come in precedenza ritenuto, quale anno dell'« apparizione » sul Figogna, « per la ragione soprattutto che l'anno successivo 1488 si facevano i preparativi per dedicare a N. S. della Guardia una nuova chiesa sui Giovi presso Busalla ».

<sup>4</sup> C. NAVONE, *Busalla Capoluogo di Mandamento*, Genova, 1875, p. 29: l'autore, pur essendo a conoscenza che nel luogo detto il monastero sulla strada dei Giovi esisteva un edificio dedicato al culto, accoglie una notizia contenuta in un anonimo « Dizionario cronologico storico e geografico della Repubblica di Genova che si conserva nella Civica Biblioteca di Genova » — alla luce delle attuali conoscenze del tutto inverosimile — e lo ritiene dapprima un antichissimo « oratorio »: « La parrocchia di S. Giorgio in Busalla allora col titolo di Rettoria, aveva suffraganei i due oratori di S. Bernardo e di S. Agostino... Nota: A questi cenni l'anonimo compilatore aggiunge che l'oratorio di S. Agostino, di cui tutt'ora esistono le rovine (ai tempi del Navone o a quelli del compilatore? - n.d.aa.) era un monastero fondato da Re Liutprando nel luogo dove gli venne consegnato il corpo di S. Agostino (721-25, Muratori, Annali) e quantunque Baronio riferisce che le reliquie del detto Santo furono trasportate pel *praedium* chiamato *Savinariense* (che si vuole sia Savignone) la cosa nei termini in cui la pone l'anonimo compilatore del dizionario mi pare avere molto del verosimile ».

Solo più tardi (C. NAVONE, *Busalla Feudale antica Fortezza*, 1909, p. 40), pur senza citare il doc. 1, risulta essere venuto in possesso di dati più attendibili: « (La via dei traffici - n.d.aa.) trascorreva presso il Monastero agostiniano della Guardia (costrutto verso il 1488) e all'arrivo traversava con ponte di legno il rio Migliarina, dove si piega ».

A. e M. REMONDINI, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova, Regione XIII*, Genova, pp. 86-87: « Sopra accennammo che presso il vertice dei Giovi era una chiesa di N. S. della Guardia dei PP. Agostiniani, e questo è riferito nel 1822 dal Rettore Comotto, senza averne altra indicazione o avanti o dopo da altri ».

<sup>5</sup> D. CAMBIASO cit., p. 270.





Carta dell'Archivio Comunale di Busalla: cfr. nota 16







Spinola, signori di Busalla, un terreno sui Giovi per edificarvi un loro convento con chiesa *sub vucabulo Mariae de la Guardia* ». E la chiesa fu ben presto costruita, cosicchè « dopo sei mesi, il 13 gennaio 1489, è indicato un certo frate Lorenzo, agostiniano, che abita sui Giovi nei domini dei Sigg. Spinola, *in quadam ecclesia quae ibi de novo construitur, intitulata sancta Maria de la Goardia* »<sup>6</sup>.

L'insediamento di una vera e propria comunità religiosa, se pure non era avvenuto già all'atto della fondazione, è confermato in un documento di quattordici anni posteriore, ancora citato dal Cambiaso: « Il 23 Aprile 1502 Nicolò Migone legava Lire 5 *monasterio et fratribus Sanctae Mariae de custodia in Iugo* »<sup>7</sup>.

Uno dei documenti più significativi di cui si sia presa conoscenza nel corso della nostra ricerca, è il lodo arbitrale del 1589, copia del quale si conserva nell'Archivio Parrocchiale di Busalla<sup>8</sup>. Senza scendere a particolari che esulano dall'argomento del presente lavoro, basterà ricordare che esso si occupava della secolare questione delle « Comunaglie » e definiva i confini fra le comunità vicine di Busalla e di Polcevera, riconoscendo la giurisdizione della prima su quasi tutto il territorio del versante Nord dei Giovi. Fra le prove addotte a giustificazione della sentenza, (poste in allegato), vi era il fatto che il monastero della Guardia era sempre stato considerato come posto nel territorio del feudo di Busalla, secondo la testimonianza di alcune sentenze penali pronunciate negli anni fra il 1565 e il 1573. Il documento reca anche notizia di altra sentenza del 1596, aggiunta evidentemente in un secondo tempo; anche questa, come le precedenti e ad esclusione della prima, si riferisce a reati commessi in prosimità del monastero. La sentenza del 1565 è relativa invece ad una cattura avvenuta all'interno del monastero stesso: sul significato dell'episodio, in mancanza del documento originale, è prematuro azzardare ipotesi o congetture. Assai più importante è un passo contenuto nella motivazione

---

<sup>6</sup> D. CAMBIASO cit., p. 270, nota 2; ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI GENOVA, Busalla, 1, c. 1.

<sup>7</sup> D. CAMBIASO, cit., p. 270, nota 2; ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA, *Notaio Gerolamo Loggia*, filza 6 c. 56.

<sup>8</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà, Registro Controversie e Confini con Polcevera*, pp. 5-13. Cfr. doc. 3 che riferisce solo la parte relativa al nostro monastero.



(*iustificatio*) allegata al dispositivo, il quale si riferisce direttamente al monastero: *Pervertustum monasterium nuncupatum della Guardia intra dictos limites positum ad usum purgandi et custodiendi peste infectos a Buzalensibus adhibitum*. Il documento si commenta da solo: basterà far notare che se, come assai probabile, la piccola comunità giungeva ad assumersi il compito così gravoso della cura degli appestati, non è azzardato l'ammettere una sua costante attività di assistenza a favore delle popolazioni anche in momenti meno drammatici. Un'implicita (per quanto posteriore) conferma al documento citato potrebbe venire da alcuni atti di morte riportati in un registro dello stesso archivio parrocchiale, relativo a gran parte dei secoli XVII e XVIII<sup>9</sup>. Si tratta delle vittime della pestilenza del 1687 in Busalla: caso unico rispetto a tutte le altre registrazioni ivi contenute, i tredici cadaveri non vengono tumulati nella chiesa, ma *in pratis insaltu*, quali avrebbero potuto essere appunto le adiacenze del monastero.

È del 1585 un altro interessante documento, conservato in varie copie nell'archivio citato, ed il cui significato ultimo è peraltro poco chiaro<sup>10</sup>. Esso si riferisce alla restituzione di un calice con patena *ad usum et commodum* del monastero; ciò dopo che in precedenza gli oggetti stessi erano stati inviati ad Alessandria dal Padre Provinciale dell'Ordine. Quello che non si riesce ad accertare è l'eventuale legame fra l'episodio ed il lungo periodo di abbandono il cui inizio non dovrebbe essere stato di molto posteriore. Se si eccettua la ricordata sentenza del 1596 mancano fino al 1620 ulteriori documenti sull'esistenza del monastero. Sono di quell'anno una lettera dell'arcivescovo Domenico De Marini e «atto per la Benedizione o rebenedizione del Convento situato sulla strada per andare sui Giovi», e un atto notarile attestante l'attuazione di quanto richiesto dalla lettera citata. Dai due documenti, che si conservano in copia nell'archivio stesso<sup>11</sup>, è possibile apprendere che la chiesa era stata per molti anni *profanata ed destructa*, e solo a quell'epoca in parte restaurata per l'interessamento di fra Angelo Carezano, mentre il monastero era *de presenti destructum*. Tuttavia, un curioso documento del 1639 che fa parte

---

<sup>9</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum 1620-1712*, p. 46.

<sup>10</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*, cc. 1-3. Cfr. doc. 2.

<sup>11</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi Vallecaldà*, Registro cit., p. 30. Cfr. docc. 4 e 5.



del già citato *Liber Mortuorum*<sup>12</sup>, induce a ritenere che nel frattempo si fosse proceduto alla riedificazione del monastero. Vi si parla infatti di un « Padre Baciliere della Madonna della Guardia » il quale viene chiamato presso un morente che rifiuta la confessione da parte del rettore della Parrocchia « stante che aveva alcuni peccati che per vergogna non li confessava »<sup>13</sup>.

Alcuni documenti successivi, che fanno parte dei registri di Battesimo e di Matrimonio della parrocchia di Busalla, testimoniano di una sia pur modesta partecipazione alla vita religiosa del feudo. È probabile, tuttavia, che essa dovesse essere maggiore di quanto non appaia dai documenti stessi, essendo questi ultimi relativi a compiti di specifica pertinenza del rettore della parrocchia, e quindi solo in casi eccezionali demandati a terzi<sup>14</sup>.

Due atti sono ancora tratti dal *Liber Mortuorum*: vi si citano rispettivamente un assassinio commesso nei pressi del monastero e la morte di un carcerato, alla cui confessione ebbe a provvedere un frate dello stesso<sup>15</sup>. A proposito del secondo, facciamo notare che in nessun altro caso, oltre a questo e al precedente già citato, risulta dal registro che frati del monastero avessero accolto confessioni di morenti; e che il luogo delle « forche » era, come risulta dalla cartina pubblicata<sup>16</sup>, posto a breve distanza dall'edificio che ospitava la comunità. Si potrebbe quindi ritenere che all'assistenza spirituale dei condannati e dei detenuti fossero preposti gli Agostiniani del monastero della Guardia; ma difettano per ora ulteriori documenti o significativi dati al riguardo.

---

<sup>12</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum* 1620-1712, p. 16. Cfr. doc. 6.

<sup>13</sup> Indipendentemente dal significato che può rivestire ai fini della ricerca, il documento merita una particolare segnalazione per il pittoresco realismo con cui viene descritto un caso patologico.

<sup>14</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Matrimoniorum* 1621-1713, p. 19: 31 agosto 1642; p. 26: 30 aprile 1647. Cfr. docc. 7 e 9; *Liber Baptizatorum qui nati sunt ex legitimo matrimonio* 1620-1700, p. 26: 30 aprile 1647. Cfr. doc. 8.

<sup>15</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum* 1620-1712, p. 35: 17 maggio 1649, p. 37: 26 dicembre 1649. Cfr. docc. 10 e 11.

<sup>16</sup> Si tratta di una mappa cartacea da noi scoperta nel 1964, attualmente allo studio. Si trovava fra il materiale non registrato dell'Archivio Comunale di Busalla ed è probabilmente una delle più antiche conosciute per la zona dell'immediato oltregiòvo, potendo essere attribuita almeno al primo Seicento. Impossibile riferirne la collocazione in quanto si sta procedendo a un completo riordinamento di quell'archivio.



È del 1655 un documento che testimonia dell'esistenza del monastero, senza far cenno ad un suo decadimento. Anzi l'atto, un proclama riguardante ancora le questioni di confine fra Busalla e Polcevera, risulta redatto proprio nel monastero<sup>17</sup>. Tra l'altro, parlandovisi del Riano delle Levrere, il ruscello che scende dai Giovi verso Busalla, si cita la « porta del monastero, sito in faccia di detto riano ». Tuttavia, il declino poteva essere già in atto, e dovette comunque determinarsi nei trenta anni successivi se « chiesa e monastero furono abbandonati nel 1685 » secondo l'opinione del Peagno<sup>18</sup> il quale afferma inoltre che, dopo l'abbandono, « i vasi sacri per ordine del Padre Provinciale di Alessandria, furono ritirati dal Rev. Parroco di Busalla, mentre però vi rimase un fratello professo fino al 1699, epoca della sua morte ». Non ci è stato possibile, nel corso della ricerca, venire a conoscenza della relativa documentazione, che doveva essere nota al Peagno. Siamo invece in grado di pubblicare dal *Liber Mortuorum* l'atto di morte di fratel Alessandro, stranamente privo di ogni accenno alla contemporanea chiusura del monastero<sup>19</sup>.

I documenti successivi si riferiscono in massima parte ad un nuovo inasprimento della contesa per le Rogazioni, ovviamente legata a quella già ricordata per le « comunaglie »<sup>20</sup>. Le copie conservate nell'Archivio Parrocchiale di Busalla confermano che il decreto arcivescovile del 6 giugno 1640, lungi dal porvi termine, non riuscì ad impedire che la con-

---

<sup>17</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà, Registro* cit., p. 37. Cfr. doc. 12.

<sup>18</sup> F. PEAGNO, *Cappella* cit., p. 16.

<sup>19</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum 1620-1712*, p. 99, atto 159; 2 marzo 1699. Cfr. doc. 13.

<sup>20</sup> A. e M. REMONDINI, cit., pp. 86-7: « Buzalla posta tra la Plebania di Borgo dei Fornari che le sta a tramontana e quella di Serra che le sta a Mezzodì, si trovò ad essere in contatto nel suo meridionale confine con la cappella già succursale di Serra intitolata alla Ascensione. Questa capp. nel 1637 l'arciv. Card. Durazzo eresse in parrocchia, ed ecco una lite. I nuovi parrochiani dei Giovi, come si nomina detta Parr., nelle Rogazioni del 1640 oltrepassarono l'ora distrutta chiesa e Convento dei Padri Agostiniani intitolata a N. S. della Guardia allora esistente sul versante del Monte verso lo Scrivia e che fu sempre giudicata appartenente al territorio di Busalla. La divergenza fu portata alla Curia arcivescovile, la quale con decreto del 6 Giugno di detto anno approvò le testimoniali del come l'Arciprete di Serra non avesse mai quella chiesa oltrepassata, e che la chiesa della Guardia stava sul territorio di Buzalla, inibendo al Rettore dei Giovi oltrepassare il versante dell'acqua sotto pena di 25 scudi per ogni volta ».



tesa si trascinasse fin oltre la metà almeno del secolo successivo. È così possibile seguire il progressivo affievolirsi fra i locali del ricordo del monastero; tuttavia, almeno fino al 1725, le sue strutture murarie dovevano sussistere più o meno integralmente conservate, anche se ormai considerate semplice termine di riferimento<sup>21</sup>. Ma già nel 1757 Emanuele Tamagno, chiamato a testimoniare sui confini del feudo di Busalla<sup>22</sup>, afferma che « li confini suddetti si fanno... andando per strada maestra verso detti Giovi fin di rimpetto alla casa rotta ossia murasse dette il Monastero ».

Agli inizi dell'800 rimane tuttavia la denominazione antica, come si rileva da un *Extrait de Régistres Criminels*<sup>23</sup>. Vi si afferma ad esempio di « une visite été avenuee sur le chemin public pur le lieu nommè le Monastero »: come si vede nessun accenno viene fatto all'esistenza di eventuali rovine, per cui è possibile che già a quell'epoca fosse scomparso ogni vestigio della costruzione<sup>24</sup>.

È evidente come questi scarni dati non siano tali da illuminare su quella che fu la vita « vera » del monastero Agostiniano di Busalla, sui rapporti che esso dovette avere con le comunità di Busalla e di Polcevera, sui moduli stessi con cui la sua esistenza dovette essere articolata; aspetti tutti che per ora siamo ben lungi dal potere anche soltanto delineare<sup>25</sup>.

GIAN PIERO MENTASTI  
MAURO VALERIO PASTORINO

---

<sup>21</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*, c. 18: 15 maggio 1725. Cfr. doc. 14.

<sup>22</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*, c. 21: aprile 1757. Cfr. doc. 15.

<sup>23</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*, *Registro cit.*, pp. 97-100; 1804-1810. Cfr. doc. 16.

<sup>24</sup> Cfr. note 2 e 4. (Abbiamo effettuato un sommario sopralluogo nella zona in cui sorgeva il monastero, dietro indicazione di locali; ma non siamo riusciti a reperire nessuna traccia di antiche costruzioni).

<sup>25</sup> Qualche notizia ulteriore potrà venire dall'esame dei documenti dell'archivio comunale di Busalla, non consultabile nel 1968, all'epoca della presente ricerca: cfr. nota 16. Un particolare ringraziamento desideriamo esprimere a Don Raffaele Storace Arciprete di Busalla, ai dott. Valeria Polonio e Francesco Surdich, agli amici G. B. Badino e Carlo Tamagno; i quali tutti ci hanno aiutato nel corso delle ricerche.



DOCUMENTI

1

1488, 9 luglio

ARCHIVIO DI STATO GENOVA, Notaio Andrea De Cairo, filza 43, parte 1<sup>a</sup>, c. 22.

Donatio et concessio territorii in dominio Buzale pro construendo monasterium.  
In nomine Domini amen. Cum verum sit quod venerabiles religiosi frater Iacobus de Ianua et frater Basilius etiam de Ianua, ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini de observancia, pia ipsorum devocione moti et pro augumento religionis dicti ordinis proponunt et intendunt construere de novo et edificare seu construere, et edificari facere<sup>1</sup> unum locum sive monasterium dicti ordinis, pro ipsis et aliis fratribus eiusdem ordinis, in quo possint et debeant in perpetuum Altissimo reddere vota sua. Et proinde requisiverunt a magnificis et generosis dominis Luciano Spinula condam Caroli, Daniele Spinula condam Iacobi, Ioanne Baptista Spinula condam Simonis, et Baldassare Spinula<sup>2</sup> condam Gasparis ex dominis<sup>3</sup> loci Buzalle, et gubernatores<sup>4</sup> et habentes gubernium et administrationem a ceteris condominis dicti loci Buzalle cum plenaria potestate et baylia, vigore publici instrumenti scripti manu Andree de Artuxiis notarii publici, millesimo et die in eo contentis, ut velint eorum benignitate et liberalitate donare<sup>5</sup>, concedere, et assignare eisdem fratribus Iacobo et Basilio locum aliquem et tantum territorium in loco ultra Iugum consistens<sup>6</sup> in territorio silicet et dominio ipsorum dominorum dicti loci Buzale, in finibus comunis Ianue, videlicet pro construendo dictum monasterium et conventum cum ecclesia, sive oratorio, campanile et campana<sup>7</sup>, dormitorio, cimiterio et aliis necessariis officinis, ac orto, viridario, et nemore pro usu ipsorum fratrum et aliorum successorum suorum. Hinc est quod prefati magnifici et generosi domini quatuor prenominati<sup>8</sup>, videlicet Lucianus, Daniel, Iohannes Baptista et Baldesar, ex dictis dominis et gubernatoris<sup>9</sup> dicti loci Buzale, habentes bayliam et facultatem a ceteris condominis predictis ut supra, annuentes requisicioni dictorum fratrum tamquam pie et iuste ac eorum laudabile prepositum comedantes, cupientes quod terrena in celestia et transitoria in eterna felici comercio commutare eorum nominibus, nomine et vice aliorum condominorum predictorum, sponte et ex certa sciencia per sese, heredes, et successores eorum, sub tamen reservacione, pactis, et condicionibus infrascriptis dederunt, donaverunt<sup>10</sup>, tradiderunt<sup>11</sup>, concesserunt et assignarunt dictis fratribus Iacobo et Basilio presentibus, acceptantibus et recipientibus pro se ipsis et aliis fratribus dicti ordinis in dicto loco in perpetuum permansuris et michi notario infrascripto tantum territorium in dicto loco ultra Iugum, in finibus predictis et in dominio dictorum dominorum Buzale per ipsos dominos gubernatores vel alios quibus commiserint per



terminos quantitatem et confines designandum pro construendo et edificando dictum monasterium cum capella, sive oratorio<sup>12</sup>, dormitorio, cimiterio et aliis necessariis officinis pro<sup>13</sup> usu et habitacione dictorum fratrum et aliorum fratrum dicti ordinis<sup>14</sup> heremitarum Sancti Augustini de observancia sub vocabulo Beate Marie Virginis<sup>15</sup> de la Guardia et etiam cum orto, viridario<sup>16</sup> et nemore pro usu et sustentacione ipsorum fratrum presentium, et futurorum etiam terminando et designando ut supra. In quo quidem loco et territorio possint et valeant ac debeant ipsi fratres prenominati construere et edificare, seu construi et edificari facere<sup>17</sup> dictum eorum monasterium cum capella sive oratorio<sup>18</sup>, dormitorio, cimiterio et aliis necessariis predictis, et sub vocabulo ac ordine supradictis sub modis, formis et condicionibus infrascriptis, videlicet quod dicti fratres teneantur et debeant ipsos dominos donatores et eorum heredes et successores participes facere in omnibus et singulis missis, oracionibus et officiis in dicta ecclesia, seu capella, seu oratorio<sup>19</sup> dicti monasterii in perpetuum celebrandis. Item quod dicti fratres presentes et futuri in dicto loco permansuri sint et esse debeant in perpetuum fideles prefatis dominis dicti loci Buzale et non esse in consilio, auxilio vel favore alicuius vel aliquorum procurancium damnum vel detrimentum ipsorum dominorum in ere, vel in personis neque aliquibus talia committere vel perpetrare volentibus modo aliquo consentire publice vel occulte sed potius, quam primum ad eorum noticiam devenisset quod aliqui machinarent aliqua in damnum seu lesionem ipsorum dominorum, eisdem dominis statim fideliter denunciabunt per se vel nuncios etc. Quodsi secus facere presumerent vel atentare, eo casu ex nunc prout ex tunc dictus locus et territorium ut supra concessum et donatum ad ipsos dominos et heredes eorum libere revertatur et presens donatio et concessio sit et esse intelligatur ipso iure pro non facta et de ipso territorio<sup>20</sup> ac monasterio et<sup>21</sup> edificiis predictis possint ex tunc dicti domini concedere quibuscumque aliis fratribus eiusdem ordinis<sup>22</sup> quibus prout eisdem dominis melius videbitur<sup>23</sup> concedere, tradere et assignare et ipsos fratres talia machinantes et non observantes ut supra ex dicto loco expellere propria ipsorum auctoritate et demum de ipsis territorio et monasterio<sup>24</sup> et edificiis facere et disponere pro libito et arbitrio ipsorum dummodo dictum monasterium non convertatur in usus profanos sed tantum in fratres religiosos<sup>25</sup> dicti ordinis Sancti Augustini<sup>26</sup> de observancia. Item quod dicti fratres presentes et futuri non possint nec valeant dictum locum, seu monasterium et conventum cum pertinentiis suis ullo unquam tempore vendere, alienare, cedere, renunciare, donare seu transferre quovismodo in aliquos alios fratres religiosos sive quoscumque alios cuiuscumque status, gradus, ordinis vel condicionis existant nisi tantum in fratres dicti ordinis Sancti Augustini de observancia sine expressa licencia; quod si secus facere attentaverint, eo casu cadant et cecidisse intelligantur ab omni iure dicti territorii, monasterii<sup>27</sup> et loci eis ut supra donati et concessi, et eo casu dicti domini possint de dicto territorio, loco et conventu facere et disponere eorum arbitrio prout supra. Item prefati domini gubernatores et donatores suis et dictis nominibus reservaverunt et reservant sibi ipsis ac heredibus et successoribus suis in perpetuum ius patronatus dicti loci, monasterii et conventus ut supra construendi et protagendi et defendendi ipsum locum et conventum ac fratres presentes et futuros tamquam domini et patroni ut supra. Et versa vice dicti fratres Iacobus et Basilius per se et successores suos quoscumque in dicto loco sponte et ex certa sciencia acceptantes omnia supra-scripta promisserunt et solemniter convenerunt prefatis dominis gubernatoribus et



donatoribus presentibus et solemniter stipulantibus etc. premissa omnia attendere, complere et observare sub modis, formis, pactis et condicionibus de quibus supra etc., renunciantes dicte partes etc., que omnia etc., sub pena dupli etc., et cum restitutione etc., ratum etc., et proinde etc.

Actum Ianue, in contracta nobilium de Spinolis de Luculo, videlicet sub porticu domus habitationis dicti domini Leonelis Spinule, anno a nativitate Domini MCCCCLXXXVIII indictione quinta secundum Ianue cursum, die mercurii VIII mensis iulii, ante vespervas, presentibus testibus venerabili domino Antonio Gavoto, canonico ecclesie Beate Marie de Vineis Ianuensis, nobilibus Accellino Spinula condam Ieronimi, Francisco Spinula et Ieronimo Spinula eius fratre filiis dicti domini, Thoma Pansano condam Christofori, Georgio Spinula domini Luciani ac Martino Spinula, filio dicti Accellini, ac Francisco de Turri de Rapallo condam Ioannis ad premissa vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> seu-facere: *in soprilinea e nel margine*    <sup>2</sup> Depennato: de Luculo    <sup>3</sup> Depennato: gubernatores    <sup>4</sup> et gubernatores: *in soprilinea*    <sup>5</sup> donare: *in soprilinea*    <sup>6</sup> consistens: *in soprilinea*    <sup>7</sup> Campanile et campana: *in soprilinea; segue depennato et*    <sup>8</sup> Depennato: ex dominis ac gubernatoris    <sup>9</sup> Così nel testo    <sup>10</sup> donaverunt: *in soprilinea*    <sup>11</sup> Depennato: conse    <sup>12</sup> sive oratorio: *in soprilinea*    <sup>13</sup> Depennato: dictis    <sup>14</sup> Depennato: sancti    <sup>15</sup> Virginis: *in soprilinea*    <sup>16</sup> viridario: *in soprilinea*    <sup>17</sup> seu-facere: *in soprilinea e nel margine*    <sup>18</sup> sive oratorio: *in soprilinea, segue depennato et*    <sup>19</sup> seu oratorio: *in soprilinea*    <sup>20</sup> ipso territorio: *corretto su: ipsum territorium*    <sup>21</sup> monasterio et: *in soprilinea*    <sup>22</sup> Depennato: vel alterius ordinis    <sup>23</sup> Depennato: et ipsos fratres    <sup>24</sup> monasterio: *in soprilinea*    <sup>25</sup> Depennato: potius    <sup>26</sup> Depennato: quam aliorum    <sup>27</sup> monasterii: *in soprilinea*

2

1585, 21 agosto

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*, c. 1, c. 2, c. 3<sup>1</sup>.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, indicione decima tertia de more ac consuetudine presentis loci, die vero mercurii, vigesima prima mensis augusti, in vespervis. Michelinus Gattus<sup>2</sup> quondam Buzalini de Buzalla, unus ex custodibus seu masariis ecclesie<sup>3</sup> seu capelle Beate Marie Magdalene loci Buzalle, suo ac nomine universitatis dicti loci Buzalle, constitutus coram me notario ac testibus infrascriptis, sponte sua ac dicto nomine, et omni meliori modo, confessus fuit et confitetur, ac in veritate publica recognovit et reconoscit<sup>4</sup> multum reverendum dominum Lucianum Raggium, archipresbyterum ecclesiarum Beatorum<sup>5</sup> Marie et Iacobi de Gavio et in hac parte visitatorem deputatum a reverendissimo Ordinario Genue, ac vicarium foraneum ultra Iugum atque et substitutum a reverendissimo provinciali Ordinis Sancti Augustini pro visitatione monasterii Sante Marie della Guardia, iurisdictionis Buzalle ac diocesis Ianuensis, seipsum Michelinum suo ac dicto nomine a predicto multo reverendo domino Luciano habuisse et recepisse, prout iure vera in mei notarii ac testium infrascriptorum<sup>6</sup>, habet et recepit, quendam calicem<sup>7</sup> cum sua patina deaurata que erunt<sup>8</sup> ad usum et commodum dicti



monasterii Beate Marie della Guardia<sup>9</sup>, et usque de anno proxime preterito e dicto monasterio exportatus per predictum multum reverendum dominum Provinciale Ordinis Sancti Augustini ad civitatem<sup>10</sup> Alexandrie; et prout ita dictus Michelinus, suo et dicto nomine, eum habuisse ut supra per predicto multo reverendo domino Luciano presente, dante et consignante nomine multi reverendi domini Provincialis ac stipulante et acceptante et ad cautellam me notario et, asserit et pro potestate renunciando ad cautellam exceptionis ditorum calicis et pattene sibi ut supra non consignatorum et omni alii et, quare faciens et, promittens et, sub et, que bona et. Insuper dictus Michelinus suo et nomine dicte universitatis ut supra promittit et se convenit predicto multo reverendo domino Luciano vicario foraneo atque visitatore ut supra se facturum et observaturum ea omnia et singula que ab ipso multo reverendo domino vicario et visitatore supra dicto mandata et ordinata sunt ad usum et commodum dicte capelle Beate Marie Magdalene, ut apparet in visitatione dicte capelle ab eodem multo reverendo vicario et visitatore facta<sup>11</sup> dicto Michelino suo et dicto nomine putata ut facta ut in presenti instrumenti copia<sup>12</sup>, sub modis, formis, penis, ac temporibus de quibus in ea cui et, renunciando et, promittens et, sub et, que bona et, iurans quoque et, ac sub et, renunciando et, de quibus omnibus et.

Per me Thomam de Cornice notarium. Actum Buzalle, ut supra, in dicta ecclesia seu capella Beate Marie Magdalene, presentibus ibidem domino Augustino Tagliavacha quondam Mathei et Alexandrino Tagliavacha quondam Iacobi, ambobus de dicto loco Buzalle testibus notis et ad premissa vocatis et rogatis.

1614 die 14 februarii. Extractum ut supra ad instantiam dicti multi reverendi domini Luciani Raggi, de presenti canonici in cathedrali ecclesia Genue et...<sup>13</sup>.

<sup>1</sup> Delle tre carte che si conservano nel succitato archivio, la più antica è senz'altro la c. 3, che è anche la più corretta; su di essa è condotta la presente edizione  
<sup>2</sup> Depennato: Michelini    <sup>3</sup> Depennato: beate    <sup>4</sup> Depennato: seipsum    <sup>5</sup> et-Gavio: manca in c. 3  
<sup>6</sup> Seguono in c. 3 due parole minuscole di difficile lettura, che non sono riportate in c. 1 e c. 2    <sup>7</sup> Depennato: ac patenam    <sup>8</sup> La lettura corretta del testo, nella frase calicem cum sua patina deaurata que etc., sembra essere senz'altro erunt, anche se alcune trascrizioni tarde che si conservano nell'archivio citato portano erant  
<sup>9</sup> Seguono depennati: et seguito da parola illeggibile    <sup>10</sup> Depennato: locum    <sup>11</sup> Segue parola depennata di difficile lettura    <sup>12</sup> Seguono in c. 3 due parole depennate di difficile lettura, erroneamente trascritte nelle altre due copie    <sup>13</sup> Segue parola di lettura incerta

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, Scat. E, Cause Sarissola, Giori, Vallecaldà, Registro cit., pp. 7-8, p. 13.

... Iustificatio dicti laudi ex iuribus productis in processu arbitrari.

Ex iuribus in processu arbitrari productis laudum iustificanti enunciative plurium antiquorum instrumentorum venditionis, locationis, enphiteusis, in quibus etiam ipsi Pulciferenses emunt, conducunt et in enphiteusim recipiunt bona intra dictos confines posita tamquam feudalia, prestito quoad enphiteuses fidelitatis iuramento, et fatentur eadem esse de territorio et iurisdictione Buzalle.



Fictum gentilium et laudemiorum solutio a possessoribus eorundem bonorum ab immemorabili facta dominis Buzalle et caducitas ex legitimis causis incurta, et passa favore eorundem dominorum, exceptis tantummodo paucis aliquibus terris, que antiquitas a condominis territori Buzalle fuerunt affrancate.

Actus iudicarii et iustitie administratio per pretores Buzalle tam inter Buzallenses, quam Pulciphenses et alios quosvis semper nemine contradicente in et pro dictis bonis feudalibus exercita in iudiciis civilibus, criminalibus, mixtis et alterius cuiuscumque speciei, et signanter condemnatio et punitio delinquentium, capture bestiarum, accusationes, condemnationes, earumque excutiones et penarum exactiones pro damnis campestribus.

Erectio et diuturna mansio furcarum et in eis delinquentium suspensio de mandato pretorum Buzalle.

Pedagiorum exatio in quacumque parte controversorum confinium et signanter in quadam domo, que alias aderat in monte vocato Reste.

Aptatio viarum usque ad summitatem Iugi pluries facta de mandato dominorum Buzalle. Quod homines Buzalle tempore Rogationum semper cum sacerdotibus fuerunt<sup>2</sup> soliti faciendo dictas Rogationes pervenire usque ad dictos fines.

Traditiones delinquentium, seu bannitorum facte de mandato dominorum Buzalle ab eorum officialibus ministris serenissime Reipublice in summitate Iugi cum espressione, quod ibi adsunt confinia utriusque iurisdictionis.

Pervetustum monasterium nuncupatum della Guardia intra dictos limites positum ad usum purgandi et custodiendi peste infectos a Buzallensibus adhibitum.

Actus possessorii ab immemorabili ne dum in terris cultis et domesticis, sed etiam incultis et silvestribus et comunaliis a Buzallensibus exerciti roncando, bestias pascendo, seminando, fodendo, ligna faciendo, castaneas et alios fructus percipiendo, aliosque actus possessorios faciendo, qui fieri solent a veris dominis et possessoribus rerum suarum, scientibus, videntibus, patientibus et non contradicentibus hominibus villarum Iugi, Pavei, Meliarine, Fumerri, Megnaneci et Montanesi, immo aliquibus ex eis operam et adiumentum prestantibus hominibus Buzalle in dictis actibus possessoriiis.

Depositiones plurium testium omni exceptione maiorum, inter quos plures Pulciphenses et Genuenses deponentium de veritate dictorum confinium et de predictis et aliis actibus possessoriiis et iurisdictionalibus a dominis Buzalle, eorumque subditis exercitis et optimas suarum depositionum rationes reddentium.

Antiqua crux lignea una cum lapidum acervo in summitate Iugi, magnus lapis in vertice montis Peisalovo et quatuor paria terminorum in costeria contigua antiquitus posita ad designandos dictos fines etc.

Quod in registro territorii vallis Pulciphere facta ab anno 1556 citra fuerunt descripte solum terre citra summitatem Iugi in ascendendo, non autem ultra Buzallam versus quia he fuerunt abite de territorio et iurisdictione Buzalle.

Quod illustrissimi capitanei Pulciphere et illustrissimi commissarii, et alii officiales pro tempore per serenissimam rempublicam ultra dictos fines Buzallam versus numquam exercuerunt, neque per se, neque ministerio eorum officialium actum ullum iurisdictionis etc.



Sequitur index aliquorum ex dictis documentis in processu arbitrari productis...  
Monasterium Sancte Marie de Guardia

Processus criminalis ceptus anno 1565, 12 novembris, in curia Buzalle, contra octo Pulciferenses occasione capture cuiusdam bambasarii et sociorum in monasterio della Guardia, ut in actis, notarii Cristophori Cassane.

1570. 5 iulii. Processus criminalis ceptus ab eadem curia contra Ioannem Antonium Saccum, Iacobum Reborattum et Augustinum Bosium pro insultu facto apud dictum monasterium Tedeschino de Tedeschino, in actis notarii Petri de Godano.

1573. Copia sententie facte per pretorem Buzalle contra Iacobum de Antonio Cavarelli condemnatum ad triremes pro insultu facto apud dictum monasterium quibusdam germanis in actis Abrosii Oliverii.

Quibus additur alius processus criminalis structus anno 1596 cum sententia iusta votum iuris consulti diei 24 octobris eiusdem anni lata per pretores Buzalle contra Stephanum Cabrium pro furto in via pubblica inter dictum monasterium et Iugo commisso.

<sup>1</sup> Del doc. del 27 settembre 1589 (v. n. 8 dell'introduzione) si pubblicano solo la iustificatio e gli estratti relativi al nostro studio, a cui fu aggiunta in seguito la notizia del processo del 1596    <sup>2</sup> Depennato: solito

4

1620, 29 agosto

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Sc. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*; Registro cit. p. 30.

Lettera dell'arcivescovo e atto per la benedizione o rebenedizione del convento situato nella strada per andare sui Giovi:

Al molto rev.do come fratello, il rettore e vicario foraneo di Fiacone.

Molto reverendo come fratello. Intendo che la chiesa di Santa Maria della Guardia, che si pretende d'officiare dai padri di Santo Agostino, sia ristaurata et redificata in maniera che con decenza possa in essa celebrarsi. Potrà però visitar detta chiesa e trovandola nello stato indicato, la potrà rebenedire, acciò possa celebrarvisi, che con questo le ne dò la facultà necessaria, e Dio ne guardi. Genova li 29 agosto 1620. Come fratello affezionatissimo. Firmato De Marini Arcivescovo di Genova.

5

1620, 5 settembre

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà*; Registro cit., p. 30.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem 1620, indictione 3<sup>a</sup>, die vero sabbati 5 septembris. Notum sit omnibus et universis qualiter multus reverendus dominus P. Cristophorus Salvaghus, rector ecclesie Sancti Laurentii loci Flaconi et vica-



rius foraneus, de ordine et mandato illustrissimi archiepiscopi Ianuensis, vigore litteram sibi directam<sup>1</sup>, datam Genue, sub die 29 augusti proxime preteriti per me notarium infrascriptum, visis et lectis, indutus stola et pluviali, ac servatis solitis solemnitatibus, ad forman sacrorum canonum benedici seu rebenedici, ad presentiam mei infrascripti notarii aliorumque personarum tam ville Iughi quam aliorum villarum et loci Buzalle, ecclesiam Sancte Marie de Guardia, conventus confratrum Sancti Augustini, situatam prope dictum conventum, de presenti destructum, existens inter locum Buzalle et villarum Iughi, in propria iurisdictione Buzalle. Et in qua ecclesia alias celebrabantur sacra et divina officia a predictis confratribus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini et deinde per multos annos fuit profanata et destructa, ed de recenti in parte restaurata, ad instantiam multi reverendi domini fra Angeli Carenzani, de dicto Ordine Eremitarum Sancti Augustini, ac vicarii perpetui, ut asserit, dicte ecclesie et conventus etc. predictos de quibus omnibus me Georgium Tagliavacche notarium. Actum in dicta ecclesia Sancte Marie de Guardia, presentibus magnifico Iohne Maria de Ferraris quondam Baptiste et Marco Tagliavacca quondam...<sup>2</sup> testibus vocatis et rogatis.

<sup>1</sup> Così nel testo      <sup>2</sup> Lacuna nel testo

6

1639, 4 settembre

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum 1620-1712*, p. 16, atto 254.

Giovan Francesco Bocardo, d'età d'anni 35, confessato e comunicato da me rectore infrascripto et ricevuto l'Oliosanto, hà reso l'anima sua a Dio e fu sepolto nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Buzala; vero è che la sua morte è seguita in questo modo, cioè essendo venuto da Niza della paglia amalato, doppo alquanti giorni della sua infirmità, quantunque da me era giornalmente visitato secondo il mio solito et esortandolo a confessarsi, non però da me si volse mai confessare; che alli 2 del mese li venne uno accidente e ritrovandosi Maria del quondam Batino Tagliavacca, lo esortò parimente alla confessione, massima da me suo rettore, il quale le rispose che da me non si voleva confessare, come pecora che fuggiva la voce del pastore, stante che aveva rispetto poichè aveva alcuni peccati che per vergogna non li confessava. Si diede però subito ordine che fosse confessato prima dal Padre Bacieliere della Madonna della Guardia, appresso il quale fece una confessione generale, benchè all'improvviso, et il giorno seguente si comunicò da me e nell'istesso giorno a 4 hora li venne uno accidente che durò circa doi miserere e vi si trovorno presenti Giovanni Servarezza e Antonio Tamagno, Giulia Moglie di Antonio Malherba, tutti di Buzalla, i quali tutti testificorno che stimavano fosse del tutto morto; et haveva la bocca talmente aperta che humanamente per forza d'oncini non si porrebbe aprire siffattamente bocca d'huomo e messe la lingua fuori un grosso palmo talmente spaventoso spettacolo che non se li scorgevano occhi nella testa; di poi li venne un gran tremore, che difficilmente lo potevano tenere li soprannominati, et in quel mentre io gionsi appresso di esso, il quale, tornato in sè, disse queste parole alla nostra presenza e di tutti li astanti, quali erano molti: « Fatte bene fatte bene, perchè mi



sono trovato nell'Inferno e sentivo quelle voci che dicevano — in eterno, in eterno — con pena crudele che sentiva nella gamba dritta tutta negra ». Il quale disse che la Madonna Santissima del Rosario li haveva fatto gratia, e tornato bene in suo essere, prese uno quadro della B.V.M. e li rese molte gratie e poi si confessò di nuovo da me, e li diedi l'olio santo, e fattoli fare le solite proteste di tutto cuore si riunisse nel voler di Dio dando segno a tutti di vera contrizione rese lo spirito a mezzanotte.

Io Vincenzo Rossi rettore della chiesa parrocchiale di S. Giorgio ex actibus d. Georgii Tagliavaccae nottarii et pretoris dicti loci Buzallae.

7

1642, 31 agosto

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Matrimoniorum 1621-1713*, p. 19, atto 93.

Ioannes Bapta Tagliavacca, filius Bartolomei Tagliavacca, et Clementia Iacobineta, filia quondam Dominici Oliverii Burgi Furnariorum, coniuncti fuerunt in matrimonium, per verba de presenti et coram me infrascripto, de licentia reverendi domini rectoris Vincentii Rubei in scriptis, in ecclesia Sancte Marie della Guardia monasterii Sancti Augustini, posita in iurisdictione parochie Sancti Georgii Buzalle, factis prius tribus solitis publicationibus inter missarum solemna, iuxta formam sacrosancti concilii Tridentini, quarum prima fuit die decima tertia, secunda die 20, et tertia die 22, nullumque impedimentum inventum fuit, benedictionemque nuptialem sponsa recepit. Testes fuerunt domini Albertus, Franciscus quondam Marcantonii de Oliveriis et Christophorus quondam Leonis item de Oliveriis in quorum fidem. Ego reverendus dominus Ioannes Baptista filius quondam domini Augustini de Oliveriis, manu propria.

8

1647, 26 aprile

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Baptizatorum qui nati sunt ex legitimo matrimonio 1620-1700*, p. 52, atto 64.

Monica, filia Francisci et Arghentine de Turri coniugum, nata die 25 dicti mensis, baptizata fuit die ut supra a me prè Augustino Maria Sbarbaro, priore monasterii Sancte Marie vulgo nuncupati della Guardia di Buzalla. Patrini eius fuerunt Andreas Tagliavache et Maria de Turri, uxor Baptiste.

9

1647, 30 aprile

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Matrimoniorum 1621-1713*, p. 26, atto 14.

Die 30 Aprilis 1647. Bartholomeus delli Agosti, loci Sarisole, Dertonensis diocesis, et Catharina, filia Thome Bottarii, eiusdem loci, habitans haec Buzale, de licentia



reventissimorum dominorum vicariorum archiepiscopalis Genuae et episcopalis Dertonensis, coniuncti fuerunt in matrimonium per verba de presenti; benedictionemque nuptialem receperunt a me infrascripto prè, de licentia multi reverendi domini rectoris, factis prius tribus solitis publicationibus inter missarum solemnias, nulloque detecto impedimento, quarum prima facta fuit die dominica preteriti martii cum duobus dominicis sequentibus. Testes a me vocati fuerunt magnifici Georgius et Bartholomeus Tagliavacche, ambo de oppido Buzale, omniaque servata fuere iusta formam sacrosancti concilii Tridentini, et in fidem.

Ego frater Augustinus Maria Sbarbaris, vicarius Sancte Marie della Guardia loci Buzale.

10

1649, 17 maggio

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum 1620-1712*, p. 35, atto 91.

Augustinus Ansaldus, filius Pantalei, ville Grofolieti, parochie Insule, Genuensis diocesis, prope ecclesiam Sancte Marie Virginis de Guardia, Iugi Buzale, Buzalam Genuae veniens, a latronibus agressus fuit noctu, quem prius fuerunt grassati, ac deinde, emisso sclopo glande percussus, mortuus cecidit nullo habito sacramento, sed habita fide ab admodum reverendo rectore Insule, quod nullus haberet impedimentus<sup>1</sup>, ad quod privandus sit ecclesiastica sepultura. Ideo eius corpus sepultum fuit in ecclesia parochiale Sancti Georgi Buzale, die ut supra.

<sup>1</sup> Così nel testo

11

1649, 26 dicembre

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum 1620-1712*, p. 37, atto 106.

Virgilius Zengius de villis Borzonasche, abitator Buzale, in communionem sancte matris Ecclesie animam Deo reddidit cum positus esset in carcere, mandato illustrissimi domini patroni. Paucis diebus priusquam moreretur, peccata sua fuit confessus multo reverendo patri Sancte Marie de Guardia Buzale. Etatis annorum 72. Eius autem corpus fuit sepultum in ecclesia Sancti Georgi Buzale.

12

1655-56

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. S. Cause Sarissola, Giori, Vallecaldà*; *Registro cit.*, p. 37.

Proclama fatto del 1655 e pubblicato del 1656.

Per parte e comandamento dell'illustrissimo signor Filippo Maria Pinelo capitano di Polcevera, e commissionato da serenissimi Collegi della Serenissima Repubblica



blica di Genova, a far riconoscere di nuovo et agiustare espressamente, per mezzo del magnifico Carlo Antonio Paggi, la linea già anni sono da lui riservata in carta, nel disegno da lui presentato a Serenissimi Colleggi, dentro la quale ogni anno, sintanto che saranno conosciute, e nel merito decise, le differenze che vertono fra gli uomini delle ville di Montanesi, Giovo, Fumerri, e Paveto, da una parte, e quelli di Buzalla, dall'altra, per occasioni di siti e boschi da quelli di Buzalla pretesi controversi, dovrà l'una parte e l'altra contenersi.

Si notifica per la presente pubblica grida a tutti gli uomini di dette ville et a sudditi della Serenissima Repubblica niuno escluso, che signoria illustrissima, per esecuzione di quanto li prefati serenissimi della Repubblica hanno ordinato sotto li 22 del presente, ha fatto dividere li detti siti e boschi con l'apposizione de termini murati in calcina, dentro de' quali tanto li uomini di dette ville e sudditi della Serenissima Repubblica, quanto quelli di Buzalla, pretermesso qualsivoglia pretesto, dovranno rispettivamente contenersi. Et a detta parte di levante il termine divisorio per ora, e sino a tanto che segua il giudicio, e senza pregiudicio della giurisdizione della Serenissima Repubblica e sue ragioni, e delle pretenzioni di detti di Polcevera e Buzalla, dovrà cominciarsi essere per retta linea l'albero bricolato del quale si fa menzione nella visita del magnifico Giovanni Francesco Sauli, a piedi del quale resta aposto uno termine murato in calcina; e da esso per retta linea si viene a referire su la costiera vicino Alliano o sia Fessarello, espresso nella detta visita di detto magnifico Sauli, che è il primo verso tramontana in riguardo due altri, che seguitano verso levante, e verso il monte Peisalupo dove si è posto un altro termine murato in calcina vicino a un albero, che si è fatto bricolare, ed intagliare con un segno di croce; e da esso ascendendo per retta linea, e secondo li alberi che si sono segnati, si va trovare per detta costiera un altro termine, posto e murato in calcina vicino ad un altro albero bricolato e segnato in distanza d'un altro, che scendendo per un altro altiero d'alto e basso, e lontano da essa palmi centoventitre in circa; et è la costiera che resta fra il terzo riano ed il secondo, che scendendo dal monte Peisalupo va ascendendo in detta linea dalle radici di detta costiera vicino alla quale parimente si è posto un altro termine a faccia del monte del monastero in vicinanza del bosco nominato Cappellino, a mezzo della qual salita in circa verso levante è stato murato in calcina un altro termine ed un altro poscia sopra detto monte del monastero vicino al bosco di Cappellino; ed indi scendendo per la falda dell'istesso bosco di Cappellino fino alla strada pubblica, che va a Buzalla, vicino ed in faccia al riano delle Levrere, in distanza di palmi 1724 dalla porta della chiesa del monastero sito in faccia di detto riano.

Sarà divisorio, fra esse parti come sopra, tutto il sito che resta designato e posto dentro delli termini parimente aposti sino alla metà del monte, ascendendo sopra della costiera di Cappellino, che mira a retta linea per l'ultimo termine posto in faccia come sopra al detto riano delle Levrere; dal qual riano delle Levrere sino al riano di San Martino per retta linea ascendendo sin sopra nel piano di detta collina, dove vicino dieci palmi o circa ad un albero di due branche, osia due alberi di castagne attaccati insieme, stato segnato al tempo dalla visita fatta dal Magnifico Gio Francesco Sauli, si è posto un termine in calcina, quale retta linea dalla parte di levante v'è ascendere in detto riano di San Martino conforme appare dalla continuazione dei termini fabricati in calcina; e dalla parte verso maestrale per retta linea v'è a



terminare a quella estremità del riano d'Agneto, sbocca nelle Buzallete; conforme resta detta linea designata nell'alberi, e maggiormente espressa con l'apposizione di altri termini in proporzionata distanza fatti apporre per maggior chiarezza di detta linea. Il tutto sotto pena alli contrafacienti: se saranno uomini, arbitraria sin in tre anni di galera; se saranno donne o ragazzi di minor età d'anni venti, di lire duecento moneta corrente per ogniuna contrafazione; per quali saranno tenuti rispetto alle donne i loro mariti, se ne avranno, o li loro più prossimi parenti; et in fatto di comodità tanto d'essi contrafacienti, quanto de parenti e padri, à pagar detta pena restino obligate le loro rispettive ville.

Comandando inoltre a tutti li uomini di dette ville, et ad ogniuno suddito della Serenissima Repubblica, che debbano conservare e diffendere comunemente li termini suddetti; sotto pena, in caso d'amozione d'alcuni di essi, di tre anni di galera, e scuti cento argento, oltre ogni altra pena così legale come statutaria in qual fossero incorsi; a qual pena di scuti cento argento sii tenuta detta villa se non darà in chiaro il delinquente che fosse di detta villa; inoltre si notiffica et intima a tutti li sudditi, e sino che siano ogni anno fatti li raccolti delle castagne, cioè per tutto il giorno di San Martino, ogni anno debba trattenere ogni anno il suo bestiame, che non entri in detti boschi di castagna, sotto pena di scuti quattro argento per ogni bestia, d'aplicarsi per un terzo all'accusatore, osia esecutore.

Delle quali cose l'illustrissimo comandato se ne facci la presente pubblica grida, da pubblicarsi in tutte dette ville et in la valle di Polcevera, e ne luoghi soliti e consueti.

Data monastero della Guardia delli Giovi a dì 28 Settembre anno 1656. Copia Marcantonio Marengo nottaro.

13

1699, 2 marzo

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Liber Mortuorum* 1620-1712, p. 99, atto 159.

1699 die 2 martii. Frater Alexander, laicus Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, degens in monasterio Sancte Marie Guardie, etatis annorum 58 circiter, munitus sacramentis penitentie, eucharistie, estremunctionis, atque anime comendationis, obiit die prima dicti et deinde die dicta in hac parochia sepultus fuit.

14

1725, 15 maggio

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi Vallecaldà*, c. 18.

In nomine Domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo septingentesimo vigesimo quinto, indicione tertia Romanorum more, die vero martii decima quinta mensis maii, in tertiis, in canonica multi reverendi domini rectoris ecclesie parochialis Buzalle, Ioannes Maria Amorosius quondam Cipriani presentis loci, testis<sup>1</sup>





Particolare ingrandito della carta precedente con l'indicazione del Monastero







vocatus, productus, receptus et per me notarium infrascriptum summarie examinatus, ad instantiam et requisitionem multi reverendi domini Luce Marie Carri, moderni rectoris ecclesie parrocchialis Buzalle, fidem facere intendentis de infrascriptis, cui testi, delato iuramento veritatis dicende, quod prestitit, tactis etc., monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico che a mia memoria non hó mai veduto ne sentito dire che la processione delle Rogazioni della chiesa parrocchiale del Giovo o' sia il parroco di ditta chiesa con ditta processione habbi passato la sommità del Giovo di quà dall'aquapendente, ove era in ditta sommità una croce di legno, a mano sinistra andando sul Giovo da Buzalla, et vicino alla ditta croce vi era un albero di amarene; e solamente quest'anno há passato detto termine essendo arrivata assai molto di sotto al monastero de reverendi Padri Agostiniani di Buzalla, in un sito che è dirimpetto alla massaria detta Casa da basso ho<sup>2</sup> sentito dire più e più volte dà miei maggiori e dall'illustrissimo signor marchese Carlo Spinola nostro signore, et altre persone vecchie, che il parroco della chiesa di Buzalla andava con la processione delle Rogazioni sino alla detta sommità del Giovo dall'aquapendente in qua, ove era sudetta croce, quale ho veduto a mio tempo, e detto albero d'amarene<sup>3</sup>, più e più volte per essere, dal detto sito ove era detta croce in qua<sup>4</sup>, della parrocchia di Buzalla, che è quanto etc. ». Interrogatus de causa scientie etc. refert: « Per le ragioni dette di sopra e per che le processioni si fanno pubblicamente; e se il reverendo parroco del Giovo avesse fatto sudette processioni delle altre volte di qua dalla sudetta sommità come hà fatto quest'anno si saprebbe, e si sarebbe sentito dire e qualched'uno l'avrebbe<sup>5</sup> udito; et essendo io d'anni 75 e che ho sempre praticato e pratico in questo luogo e suo territorio, lo sapria ò avrei sentito dire, e se fosse differentemente di quello che hò deposto, lo direi ». Est etatis iam dicte etc., in bonis scuta centum producentis etc., in reliquis adequata etc., non attinet etc., de quibus omnibus etc.<sup>6</sup> me Cesarem de Potestate notarium etc. Actum ubi supra etc., presentibus Baptista Gamba quondam Vincentii et Francisco Feralasco quondam Sebastiani, testibus notis ad predicta vocatis etc.

Die ea paulo post predicta ad bancum mei notarii siti Buzalle presentis loci Franciscus Tamaneus quondam Bartholomei, alius testis ut supra vocatus, productus, receptus et per me dictum notarium summarie examinatus, ad eandem instantiam et requisitionem dicti multi reverendi domini Luce Marie Carri, rectoris ecclesie predictae Buzalle, fidem facere intendentis de infrascriptis etc., cui testi delato iuramento veritatis dicende, quod prestitit tactis etc., monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico con tutta verità d'aver sentito dire più e più volte dà miei maggiori et altra persona antica, ancora fra quali da madonna Lazarina, che è morta due anni fà circa d'età d'anni novanta, e dà Antonio Maria Feralasco, che è morto mesi sono d'età d'anni 85, che in loro tempo hanno veduto li parrochi della chiesa di Buzalla andare con la processione delle Rogazioni e con detta processione essere andati sino alla sommità del Giovo dove era una croce a mano sinistra andando a Genova; per essere, da detto sito in quà, della parrocchia di Buzalla<sup>7</sup>, e detta croce mi ricordo benissimo avergliela io medesimo veduta, et era vicino ad un albero di amarena che vi era, e ve l'hò veduta moltissime volte nel andare a Genova e ritornare con la mia mula a Buzalla, e mai hò sentito dire che il parroco della chiesa parrocchiale del Giovo sii venuto con la processione delle Rogazioni di quà della croce suddetta, come ha fatto quest'anno, che è arrivato<sup>8</sup>



fino in un sito che resta dirimpetto alla massaria del signor marchese Carlo Spinola nostro padrone chiamata la Cà da Basso di qua dal monastero dei reverendi Padri Agostiniani di Buzalla e se fosse stato altre volte si saprebbe, sicome si sà che vi son stati altre volte quelli di Buzalla sino alla croce suddetta et hoc est etc. ». Interrogatus de causa scientie etc., refert per ea que supra etc., est etatis annorum 65 circiter etc., in bonis scuta centum etc., non attinet etc., in reliquis adequate etc.

Ea successive in dicto loco etc. Andreas Malerba quondam Antonii alius testis vocatus, productus, receptus et per me iam dictum notarium summarie examintus, ad eandem instantiam et requisitionem dicti multi reverendi domini rectoris Carri, fidem facere intendentis de infrascriptis etc. Cui testi delato iuramento veritatis dicende etc., quod prestitit tactis etc., monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico che il giorno dè 7 del corrente mese di maggio, alla mattina, il parroco della chiesa del Giovo è venuto con la processione delle Rogazioni di qua longo<sup>9</sup> sino sotto del monastero dei reverendi padri Agostiniani di Buzalla, per contro la massaria della Casa da Basso, assistito da gente del Giovo armata; e che mai i parrochi<sup>10</sup> della chiesa sudetta del Giovo hanno passato a mia memoria la sommità del Giovo, ove si dice « alla crocetta », per chè vi era una croce di legno la quale era divisorio fra il Giovo e Buzalla, et i parrochi di Buzalla altra volta andavano con la processione delle Rogazioni sino alla croce sudetta per essere<sup>11</sup> della parrocchia di Buzalla sino a detta croce, qual croce mi ricordo avervi veduto più e più volte è quanto etc. ». Interrogatus de causa scientia refert: « Per averlo sentito dire moltissime volte da mia nona et altre persone antiche<sup>12</sup>, fra quali da madonna Lazarina madre di Steffano Salvaressa quondam Biaggio, quali mi hanno detto più volte esservi loro medesmi andati con detta processione delle Rogazioni di Buzalla e col parroco, sino alla sommità del Giovo sudetto dà casa d'un certo Antonio soprannominato il Tondo, ove era detta croce; e mai aveva passato detto termine il parroco del Giovo con detta processione dall'aquapendente in qua verso Buzalla, et il parroco di Buzalla dall'aquapendente in là verso il Giovo ». Est etatis annorum 65 etc., in bonis scuta centum etc., et ultra etc., non attinet etc., in reliquis adequatis etc.

Ea successive in dicto loco etc. Paulinus Malerba quondam Augustini presentis loci alius testis vocatus, productus, receptus, et per me iam dictum notarium summarie examinatus, ad eandem instantiam et requisitionem ante dicti multi reverendi domini rectoris Carri, fidem facere intendentis de infrascriptis etc., cui testi delato iuramento veritatis dicende, quod prestitit tactis etc. monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico che li huomini dà villaggi di Polcevera non hanno mai oltrepassato la sommità del Giovo con la processione delle Rogazioni, se non quest'anno à 7 del corrente mese di maggio, che sono venuti con detta processione e gente armata sino sotto<sup>13</sup> al monastero di Buzalla dirimpetto alla massaria della Casa da Basso, in quale monastero altre volte stavano li reverendi padri Agostiniani et altre volte<sup>14</sup> questi di Buzalla<sup>15</sup> con la processione delle Rogazioni andavano sino alla sommità sudetta del Giovo, ove era una croce di legno la quale era termine tra Buzalla e il Giovo, avendo io testimonio inteso<sup>16</sup> ciò dà miei maggiori, et<sup>17</sup> altre persone<sup>18</sup> antiche mentre vivevano, fra quali madonna Lazarina Salvaressa quondam Biaggio; et altri<sup>19</sup> esservi loro medesmi andati<sup>20</sup> con detta processione sino alla croce sudetta, et hoc est ». Interrogatus de causa scientia



etc., refert pro ea que supra dixit etc., est etatis annorum 65 etc., in bonis scuta centum, et ultra, etc., non attinet etc., in reliquis adequate etc., de quibus omnibus etc. me iam dictum notarium Cesarem de Potestate notarium. Actum ut supra etc., presentibus Baptista Gamba quondam Vincentii et Iacobo Antonio de Potestate filio mei notarii testibus notis ad predicta vocatis etc.

Die ea, in vespers, in dicto loco, Dominicus Tamaneus quondam Baptiste presentis loci, alius testis vocatus, productus, receptus et per me iam dictum notarium summarie examinatus, ad eandem instantiam et requisitionem antedicti multi reverendi domini Luce Marie Carri, rectoris ecclesie parochialis Buzalle, fidem facere intendentis de infrascriptis etc., cui testi delato iuramento veritatis dicende, quod prestitit, tactis etc., monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico che il giorno de 7 del corrente mese di maggio andando alii <sup>21</sup> boschi di compagnia di Giorgio mio figlio e di Giacomo mio nipote da fratello, essendo nella massaria del signor marchese nostro padrone detta la Casa da Basso, viddimo la processione delle Rogazioni della chiesa del Giovo scortata da alquanti huomini armati, la quale era assai per grande tratto <sup>22</sup> sotto dal monastero de reverendi padri Agostiniani di Buzalla, dirimpetto a sudetta massaria, il che non ha fatto giamai per l'adietro, mentre non ha giamai per l'adietro oltrepassato la sommità del Giovo, ove dicono « la crocetta »; perchè essendovi altra volta <sup>23</sup> una croce di legno la quale più e più volte ho veduto; ed era termine divisorio della parrocchia del Giovo e di Buzalla e perciò il parroco della chiesa di Buzalla andava altra volta con la processione delle Rogazioni fino alla sommità del Giovo ove era suddetta croce <sup>24</sup>, e niuno de sudetti parrochi rispettivamente oltrepassava suddetta croce con detta loro processione per la raggione detta di sopra, et hoc est » <sup>25</sup>. Interrogatus de causa scientia etc., refert: « Per aver veduto suddetto giorno de 7 corrente la sudetta processione del Giovo come sopra ho deposto scortata da gente armata di quà e di là dalli rialli, et avevano anche della gente armata in detta massaria detta la Cà da Basso, ove eravamo quando udimmo detta processione, per non l'averla mai per l'adietro veduto passare sudetta croce, ne sentito dire differentemente, et aver sentito dire da' miei maggiori, et altre persone più antiche mentre vivevano, che a' loro tempo sono andati di compagnia del parroco et popolo di Buzalla, secondo si suol fare <sup>26</sup> la processione delle Rogazioni, sino alla sommità del Giovo ove era la croce, in tutto come hò deposto etc. ». Est etatis annorum 70 etc., in bonis scuta centum, et ultra etc., non attinet etc., in reliquis adeguata etc.

Ea successive in dicto loco Georgius Francescus filius Dominici presentis loci, alius testis vocatus, receptus et per me iam dictum notarium summarie examinatus, ad eandem instantiam et requisitionem predicti multi reverendi domini rectoris Carri ecclesie parochialis Buzalle, fidem facere intendentis de infrascriptis etc., cui testi delato iuramento veritatis dicende, quod prestitit, tactis etc., monitus prius etc., ac intellecta mente producentis etc., suo iuramento testificando dixit: « Io dico che quel giorno della prima Rogatione, che si son fatte di questo mese in lunedì, essendo ne boschi con mio padre e mio cugino Giacomo Traverso, viddimo <sup>27</sup> la processione delle Rogationi della parrocchia <sup>28</sup> del Giovo <sup>29</sup>, e vi erano di qua e di là da i rialli delli huomini <sup>30</sup> del Rivo e del Giovo armati, che scortavano detta processione la quale arrivò fino sotto del monastero di Buzalla, per contro la massaria detta la Chà da Basso del signor marchese Carlo Spinola nostro padrone, dove eravamo e restammo



masari, di tal novità non avendo mai sentito dire, che habbi passato la sommità del Giovo per l'addietro detta processione; anzi che ho sentito dire più volte<sup>31</sup> dà Lazarina Salvaressa, che ho conosciuto vecchia<sup>32</sup>, et altre persone antiche, che non solo detta processione del Giovo non passava oltre una croce di legno che era piantata nella sommità del Giovo ove dicono « alla crocetta », ma anche che la processione delle Rogazioni di Buzalla altre volte andava sino alla sommità suddetta ove era detta croce; e mi ha detto anche predetta Lazarina che in compagnia dell'altre persone antiche vi era andata più e più volte, et hoc est etc. ». Interrogatus de causa scientia, refert pro ea que supra etc., est etatis annorum 24 circiter etc., in bonis sub patria potestate etc., non attinet etc., in reliquis adequata etc., pro quibus omnibus etc. me dictum Cesarem de Potestate notarium etc. Actum ubi supra, presentibus Ambrosio Podio quondam Georgii et Ioanne Baptista quondam Dominici testibus notis ad predicta vocatis.

Anno et indictione predicta, die vero mercurii, 16 dicti mensis mai, in tertiis, ad bancum mei notarii situm Buzalle. Georgius Feralascus quondam Marci Antonii presentis loci, alius testis vocatus, productus, receptus e per me dictum notarium summarie examinatus, ad eandem instantiam et requisitionem dicti multi reverendi domini rectoris Luce Marie Carri, rectoris ecclesie predicte Buzalle, fidem facere intendentis de infrascriptis, cui testi, delato iuramento veritatis dicendè, quod prestitit, tactis etc., monitus prius ac intellecta mente producentis, suo iuramento testificando dixit: « Io dico che ritrovandomi d'età d'anni 73 compiti, mai hò veduto ne sentito dire dà altre persone più antiche, ne dà miei maggiori, che li huomini delle Cimalie della Polcevera, particolarmente quelli del Giovo, siano mai stati per l'addietro<sup>33</sup> con la processione delle Rogazioni oltre<sup>34</sup> la sommità del Giovo verso Buzalla, ove era una croce di legno, escluso quest'anno; e viceversa quelli di Buzalla con la loro processione delle Rogazioni arrivarono altre volte sino alla sommità sudetta, ove era sudetta croce; avendo così sentito dire più e più volte e dà sudetti miei maggiori e dà altre persone più antiche mentre vivevano, e vi erano andati loro tante volte con detta processione, et hoc est ». Interrogatus de causa scientia refert pro ea que supra etc., est etatis iam dicte etc., in bonis scuta centum et ultra etc., non attinet etc., in reliquis adequata etc., de quibus omnibus etc., me iam dictum Cesarem de Potestate notarium. Actum ubi supra etc., presentibus Baptista Bamba quondam Vincentii et Ioanne Baptista Malerba quondam Dominici, testibus notis ad predicta vocatis.

<sup>1</sup> Depenato: de notaro    <sup>2</sup> Depennato: ben    <sup>3</sup> Segue parola depennata di difficile lettura    <sup>4</sup> Depennato: territorio    <sup>5</sup> Depennato: detto    <sup>6</sup> Depennato: Die ea paulo post predicta ad bancum mei notarii Buzalle    <sup>7</sup> Depennato: territorii    <sup>8</sup> Depennato: al riale che era    <sup>9</sup> Depennato: il riale delle seguito da parola illeggibile    <sup>10</sup> Depennato: sudetti    <sup>11</sup> Depennato: territorio    <sup>12</sup> Depennato: da altri    <sup>13</sup> Depennato: al riale che seguito da parola illeggibile    <sup>14</sup> Depennato: il parroco della chiesa    <sup>15</sup> Depennato: altra volta è arrivato    <sup>16</sup> Depennato: dire    <sup>17</sup> Depennato: dà    <sup>18</sup> Depennato: più    <sup>19</sup> Depennato: persone antiche per    <sup>20</sup> Depennato: loro stati    <sup>21</sup> Depennato: miei    <sup>22</sup> Depennato: fin sotto e fin sotto il riale che resta    <sup>23</sup> Depennato: in quel tempo    <sup>24</sup> Depennato: di legno    <sup>25</sup> Depennato: et hoc est    <sup>26</sup> Segue parola depennata.    <sup>27</sup> Depennato: calar già dal Giovo    <sup>28</sup> Depennato: chiesa    <sup>29</sup> Depennato: in sito seguito da parola illeggibile e da chiesa e venir verso Buzalla    <sup>30</sup> Depennato: delle cimalie    <sup>31</sup> Parola illeggibile depennata    <sup>32</sup> Depennato: vecchia    <sup>33</sup> Depennato: escluso quest'anno    <sup>34</sup> Depennato: passati



1757, aprile

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Sc. E, Cause Sarissola Giovi Vallecaldà*, c. 21.

Processo costruito dal notaio e commissario Nicollò Maria Villavecchia, d'ordine del magnifico D. Giò. Agostino Frontelli, sindaco della Serenissima Republica, sotto del giorno 4 aprile 1757; del quale ne segue il tenore:

1757 die martis 19 mensis aprilis in tertiis — circa horam decimam quinta<sup>1</sup> — in officio sive ad bancum curie Buzalle recepte fuere littere magnifici Augustini D. Ioanni Frontelli sindici illustrissimi et excellentissimi Collegii illustrissimorum et excellentissimorum dominorum Procuratorum Serenissime Reipublice Genue per manus Ioannis Baptiste Malerbe, filii alterius Ioannis Baptiste, tenoris sequentis: Nempe a tergo — « Al magnifico signore signor procuratore colendissimo il signor Nicollò Maria Villavecchia commissario — Buzalla ».

Intus vero. « Magnifico signore signor procuratore colendissimo; gli eccellentissimi deputati ai quali ho comunicato il di lui foglio in data de 31 marzo — lodando il di lui zelo ed attenzione — mi hanno imposto di significarle dover egli fare giudiciale ricognizione e processo del sito ove è stato da guardiani di San Giorgio eseguito l'arresto, acciò constare possa del commesso attentato entro i confini indubitati del feudo di Buzalla per poterne indi passare con sicurezza le doglianze ove si conviene. Fatto il piccolo processo, ossia recognizione, doverà subito trasmetterlo per il succennato effetto, e godendo io intanto l'occasione di rafermarle la mia antica osservanza mi do il vantaggio di essere di signoria vostra illustrissima, Genova li 4 aprile 1757, devotissimo et obligatissimo servitore C. Gian Agostino Frontelli Sindaco ». Qui cade la relazione del Baricello.

Examen Emanuel Tamanei, 1757, 21 aprile. Ad bancum curie predicti magnifici domini commissarii ac notarii comparuit Emanuel Tamaneus Nicolosii, dè mandato vocatus et pro curia infrascripta examinatus, cui delato iuramento veritatis dicende, interrogatus opportune, respondit: « In quanto fin ove gionga il confine del territorio di questo feudo di Buzalla in ascendere da questo luogo verso Giovi, per quello che ho dagli antichi sentito dire, erano fino alla sommità dei detti Giovi da dove l'acqua spande verso questa parte di Scrivia; ma quello che di certo io posso dire è che li confini sudetti si fanno senza contradizione da questo luogo, andando per strada maestra, verso detti Giovi fino di rimpetto alla casa rotta ossia murasse dette il Monastero. Ed infatti io mi ricordo certissimo che l'ultima volta vi fu occasione di formarvi li rastelli per bisogno della sanità, questi si piantarono immediatamente di rimpetto alla detta casa del monastero, che si davano e ricevevano per li canali di legno a tale effetto piantati ossia positivi, le mercanzie, grani et altro; e mi ricordo di ciò benissimo, perchè io vi feci più giorni osteria e fino alle dette murasse ogni anno, quando le strade si riempino di nevi, da quelli di Buzalla si va a farne lo spaccio ». Est etatis annorum 66. Seguono in processo gli esami degli infradescritti, le deposizioni de quali si omettono, e solo si riporta il rispettivo loro nome, per essere il suo esame quasi conforme al sudetto Tamagno. Nomi: Leonardo Chiappara. Gio-



Batta Tagliavacche. Giuseppe Amoroso. Francesco Costa. Domenico Feralasco. Pietro Balbi. Antonio Tamagno. Spedito detto processo all'illustrissimo et eccellentissimo Collegio il 25 aprile 1757. Firmato Nicollò Maria Villavecchia commissario e notaro.

<sup>1</sup> Così nel testo

16

1804-1810

ARCHIVIO PARROCCHIALE BUSALLA, *Scat. E, Cause Sarissola, Giovi, Vallecaldà;*  
*Registro cit., pp. 97-100*<sup>1</sup>

Extrait des registres criminels du ci devant Iuge civil, et criminels du canton de Ronco existens en depôt au greffe du tribunal de premiere instance seant a Novi delivré par moi greffier soussigné du memme tribunal a ce autorisé par ordonnance de messieur le president d'ù dit tribunal en date du 14 iuillet 1810 enregistrée a Novi le disept memme mois par Palùt qui a perçu deux franc omis autres actes anterieurs, et posterieurs, qui ne nous ont pas été requis.

Giorno di venerdì quindici marzo 1805 alla mattina. Il prefato cittadino giudice, visto che dalla giurata deposizione di suddetto derubato Agostino Pesciallo consta che il sito del commesso delitto sia in questa giurisdizione di Ronco, così anche instando l'agente fiscale, decreta farsi l'opportuna visita al sito del commesso delitto, sorrogando in sua vece per tale oggetto il cittadino Angelo Maria De Lucchi quondam Giuseppe di Buzalla etc. e così etc. Copia Maurizio Corazza giudice. Copia Michele De Cavi cancelliere. A detto al dopo pranzo nella strada pubblica de' Giovi si è fatto accesso per il cittadino Angelo De Lucchi quondam Giuseppe giudice surrogato in vigor di decreto di questa mattina di cui in atti, unitamente a me nottaro conciliere, essendovi di compagnia l'uscere Clemente Odicini come si costuma, e dopo aver proseguito il cammino per la sudetta strada de Giovi dalla parte verso Buzalla lungo la strada che conduce verso Giovi, ed arrivati in un sito dove dicesi il Monastero, e proseguendo sempre il cammino verso i Giovi in distanza di detto sito duecentocinquanta passi, ed arrivati ad un piccolo ridale che traversa detta strada quale è tutta lastricata di risuolo ossia pietra, il sudetto derubato Giovanni Agostino Pesciallo disse: « Fermatevi, cittadino giudice surrogato; questo è il sito preciso dove fui assaltato il giorno sette corrente come da mia deposizione di cui in atti. Di là son venuti gli aggressori (indicando verso la strada de' Giovi) ed in questo sito mi lasciarono dopo detta aggressione ». E si è veduto ed osservato essere detta strada in larghezza di palmi sedici, quale strada incomincia dal luogo di Buzalla e conduce al luogo dei Giovi, Riccò, Polcevera, e Genova; e da Buzalla, Borgo Fornari, Ronco, Isola, ed altri luoghi. A dritta di detta strada andando a Giovi vi è una balza ossia dirupo che immediatamente conduce nel sotto posto torrente di Migliarese e di là da esso le terre boschive comunali, e da sinistra vi sono alcune terre campive e boschive parimenti di ragione comunali. Quale strada ella è frequentata si di giorno che di notte tanto da bestie portanti che da tiro, si carriche che vuote, come pure da viandanti, senza alcuna contradizione e perciò è pubblica, e da tutti è riconosciuta per tale come di tutto ne hanno attestato e fatto fede li



cittadini Francesco d'anni trenta circa, ed Agostino d'anni ventisei circa, fratelli Semini quondam Pasquale della parochia de Giovi, e ciò con rispettivo loro giuramento toccate un doppio l'altro le Scritture per mano di me detto cancelliere, rendendomi causa di loro scienza per essere pratici di suddetta strada, averla sempre veduta frequentare come sopra, sapere che conduce in detti rispettivi luoghi e tale etc. Indi avendo tutto inteso, veduto ed osservato, si è fatta partenza essendo stati presenti a tutto quanto sopra per testimonii li cittadini Antonio Balbi di Agostino, ed Antonio Traverso di Giovanni Battista chiamati. Copia Michele de' Cavi cancelliere. Pour copie conforme a la requete du seigneur Antoine Deferrari. Copia Ricci greffier. Extrait etc.

Giorno di lunedì dodici del mese di marzo 1804. Alla mattina nell'ufficio suddetto. È comparso, nanti il prefato cittadino giudice, il suddetto Ignazio Poggi come sopra citato, al quale è stato ingiunto di portarsi assieme a me infrascritto capo aggiunto in assenza del cancelliere per il pubblico ufficio della seguita grassazione di cui in atti, per fare la già decretata visita, sorrogando a tale effetto in suo luogo il cittadino Giuseppe Costa di Giorgio Maria pubblico ricevitore in Buzalla per assistere alla sudetta visita, stante che egli trovasi occupato in affari di curia e così ad ogni etc. si è fatto partenza etc. Copia me Maurizio Corazza giudice. Copia Vincenzo de Gaspari capo aggiunto incaricato. A detto giorno circa le ore sedici italiane nella strada pubblica che da Buzalla conduce sui Giovi in vicinanza di un tiro di schioppo circa da un luogo denominato il Monastero, si è fatto accesso per il cittadino Giuseppe Costa di Giorgio Maria giudice sorrogato come dagli atti, me infrascritto capo aggiunto in assenza del cancelliere Michele de Cavi, essendovi anche di compagnia il giandarme Guglielmo Cremona deputato in qualità d'uscere, come è di costume. E viaggio facendo per detta strada gionti che fummo in distanza di detto tiro di schioppo da detto luogo appellato il Monastero e precisamente in un sito ove la strada è meno rapida da gli altri luoghi; pochi passi al disotto del qual sito vi esiste una chinetta che conduce fuori l'acqua che si dilaterrebbe per la medesima strada, e meno rapida degli<sup>2</sup> a sinistra della quale andando verso li Giovi vi esiste il monte denominato Cappellino, e dalla parte destra altro monte chiamato Levrere; l'uno e l'altro dei quali si asserisce essere le comunaglie spettanti agli individui di Buzalla, mediante però, fra detta strada e monte Levrero, una chiudenda di pochissime spine ed una scossesa rupe, ed un torrente chiamato Migliarese. Gionti che fummo in detto sito, come dissi, ad indicazione di sudetto Ignazio Poggi presente, si è veduto detto sito e precisamente additandolo disse: «Cittadino giudice sorrogato, questo è il luogo ove sono stato assaltato (indicando il mezzo della succennata strada), come hò depresso per atti della curia di Ronco». Quindi dal prefato giudice sorrogato si è pure osservato essere detta strada lastricata di pietra, quale l'ordine misurata dal predetto Cremona usciere deputato si è ritrovata palmi tredici circa in larghezza. Indi dal prefato giudice sorrogato sono stati eletti in periti per riconoscere sudetta strada se sia pubblica ò nò li cittadini Antonio Repetto quondam Antonio Maria d'anni 40 circa e Carlo Crocco quondam Michele d'anni 44 quali, d'ordine chiamati e comparsi e primieramente, deferto il giuramento d'ordine a detto Repetto, che prestò toccate le Scritture etc., ed opportunamente interrogato etc., ha risposto: «Dico ed attesto essere questo sito, che ora mi viene indicato da questo giandarme deputato in qualità d'uscere, è strada pubblica frequentata da viandanti, la quale al disotto conduce a Buzalla, Borgo, Ronco, Isola e Novi,



e che verso al in sú, conduce sú i Giovi, Polcevera e Genova; e ciò lo sò per essere io di Buzalla, avervi sempre veduto passare uomini carrichi e vuoti si di giorno che di notte con delle bestie d'ogni qualità, senza che alcuno siasi mai opposto nè vi abbia contradetto; ed essere ciò pubblico, e notorio». Indi pure, deferto il giuramento al suddetto Carlo Crocco, che prestò toccate le Scritture, deponendo in tutto e per tutto siccome ha detto e deposto il sudetto Repetto. Quali cose sono state fatte, notate e descritte da me infrascritto capo aggiunto alla presenza del prefato giudice sorrogato, essendovi per testimoni li cittadini Luiggi Villavecchia di Alberto e Ambrogio Gallino quondam Francesco alle predette cose chiamati. Indi si è fatta partenza. Copia Vincenzo de Gaspari capo aggiunto come sopra. Pour copie conforme alla requete du sieur Antoine De Ferrari. Signè Ricci gréffier.

Copia di certificati. Empire Francais. A la requete de Monsieur Antoine de Ferrari, maire de la commune de Buzalla, arrondissement de Novi, departement de Genes, je souxigne Maurice Corazza homme de loi, et juxe de paix du canton de Savignone, certifié en la qualité d'ex juge civil et criminel du canton de Ronco sous l'ancien gouvernement ligurien qu'il a six ans environs. J'ai été obligé de faire des visites criminelles pour les corp des delits d'assassinats sur le chemin public appellé de Giovi du ressort de dit canton de Ronco, et de la dite commune de Buzalla, et une visite été avenué sur le chemin public pur le lieu nommé le Monastero dont la description resulte des actes, et des registres du dit tribunal de Ronco qui ont été transportes de Novi en execution de lois, en foi de quoi j'ai delivré le present certificat. Savignone le jour sept decembre 1809. Signe Mauric Corazza juge de paix de Savignone, et ex juge du canton de Ronco.

<sup>1</sup> *Il testo non è molto corretto*  
disotto

<sup>2</sup> *Depennato: altri giunti pochi passi al*